

Filippo III l'Ardito

*E quel nasetto che stretto a consiglio
par con colui c' ha sì benigno aspetto,
morì fuggendo e disfiorando il giglio:
guardate là come si batte il petto!*

*L'altro vedete c' ha fatto a la guancia
de la sua palma, sospirando, letto.*

*Padre e suocero son del mal di Francia:
sanno la vita sua viziata e lorda,
e quindi viene il duol che sì li lancia.*

Purg. VII 103-111

“E quello dal piccolo naso, che sembra in così stretto conciliabolo con quello dall'aspetto benevolo, morì fuggendo disonorando il giglio di Francia: guardatelo, come si batte il petto! E vedete l'altro (Enrico I di Navarra) che, tra i sospiri, appoggia la guancia al palmo della mano. Sono padre e suocero del male della Francia (Filippo IV il Bello): conoscono la sua vita piena di colpe e di vizi, e da qui proviene il dolore che li ferisce così.”

Nel canto VII del *Purgatorio*, il trovatore **Sordello da Goito** accompagna **Dante** e **Virgilio** nella valletta in cui anime di personaggi illustri stanno cantando il *Salve Regina* aspettando la notte. Sono in particolare principi che in vita non hanno avuto cura della propria anima, troppo presi dalle cose del governo. (Vedi **Rodolfo I d'Asburgo**).

Il “nasetto”, cioè “con un naso piccolo” è Filippo III di Francia l'Ardito, padre di **Filippo IV il Bello** e di **Carlo di Valois**. Dante dice di lui che “disfiorò il giglio”, cioè fece perdere un petalo alla corona di Francia perdendo la Sicilia a favore di **Pietro III d'Aragona**. I gigli dorati in campo azzurro erano l'emblema della casa francese. Quello con cui è “stretto a consiglio” è **Enrico I di Navarra**, il suocero di Filippo il Bello, che ne sposò la figlia Giovanna. Entrambi, padre e suocero, sono assai dispiaciuti per la lurida vita di peccatore di Filippo. Le loro figure sono segnate dal rammarico: uno si batte il petto perché si sente in colpa per averlo messo al mondo, l'altro, sconcolato, appoggia la testa al palmo della mano, pentito di avergli concesso la figlia. Dante odia la dinastia capetingia, che si oppone alla divina missione dell'Impero: tenere unita sotto un solo potere e una sola legge tutta la cristianità, in modo che cessino invidie e conflitti.

Personaggio storico. Figlio di Luigi IX e di **Margherita di Provenza**, nacque a Poissy il 3 aprile 1245 e fu re tra il 1270 e il 1285. Nel 1262 sposa Isabella d'Aragona. Parte per l'Ottava Crociata, contro Tunisi, insieme col padre, che nell'impresa perde la vita. È consacrato suo successore il 15 agosto 1271. Durante il viaggio di ritorno da Tunisi, a Cosenza, gli muore la moglie, regina di Francia per cinque mesi. Nel 1274 sposa in seconde nozze **Maria di Brabante**,

donna autoritaria e senza scrupoli, che sarà accusata da **Pier da la Broccia** di aver avvelenato il figlio di Isabella, Luigi, primogenito di Filippo e perciò erede al trono. Pier da la Broccia finirà impiccato. La seconda moglie ha un grande ascendente su Filippo, che, nello stesso anno del matrimonio concede al papa Gregorio X il contado Venassino, sperando di avere in cambio il suo appoggio per la candidatura alla corona imperiale. Obiettivo fallito perché viene eletto Rodolfo d'Asburgo. È il primo di molti fallimenti, tra i quali il più grave è la guerra contro l'Aragona, alla quale è spinto dalla moglie, dal Papa francese **Martino IV** e da **Carlo d'Angiò**. Lo scontro con **Pietro III d'Aragona** è catastrofico. La flotta francese è completamente distrutta da quella siculo-aragonese, guidata dal fuoriuscito siciliano Ruggero di Lauria, a Les Formigues. L'esercito francese deve abbandonare la Spagna, stremato da un'epidemia di peste, che uccide anche il re a Perpignan il 5 ottobre 1285.